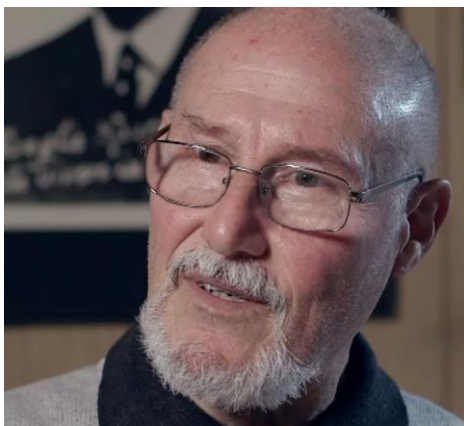


## Intervista a Nicolò MIRAGLIA, figlio di Accursio, ucciso il 4 gennaio 1947 a Sciacca (Ag)



### **La vita di Accursio Miraglia, uomo ricco e generoso**

Accursio Miraglia era un ragioniere e siccome si era diplomato col massimo dei voti, il Banco del Credito Italiano di Catania lo volle subito per lavorare in banca.

Solo che per la Banca di allora mio padre aveva un torto: aiutava tutti gli impiegati delle banche, portava avanti assieme ai lavoratori le contestazioni che già allora esistevano nelle fabbriche, per cui dopo meno di un anno lo licenziarono in tronco per “non condivisioni di ordine politico e sociale”. Quindi mio padre ritornò a Sciacca e incominciò a lavorare con una piccola industria di pesce salato, poi l’industria la allargò, perché aveva proprio il pallino del commercio.

Divenne molto amico del Sacerdote Don Michele Arena e con lui restaurarono il vecchio Orfanotrofio delle Giummare che servì per tutti i bambini orfani, in modo particolare di tutti i marinai orfani.

Oltre a questo, Accurso Miraglia venne eletto anche Presidente dell’Ospedale di Sciacca. Mio padre era ricco, quindi quando qualcuno aveva bisogno di denaro spesso andava da Accursio Miraglia a farselo prestare e mio padre non teneva né un diario, né un’agenda. Morto mio padre, mia madre mi raccontava che la gente, anche la più indigente, veniva da mia madre e le diceva: “Signora queste sono le 50 lire che suo marito mi aveva prestato, sono riuscita a metterle da lato e gliele do”. Non avevamo niente per potere chiedere a chiunque nessuna somma ma tutti i Saccensi sono venuti, uno per uno, a dare a mia madre tutto ciò che Accursio Miraglia aveva prestato loro.

### **L’impegno politico di Accursio Miraglia e la “cavalcata” di Sciacca**

Nella vita politica invece aveva creato immediatamente la Camera del lavoro e con la Camera del lavoro la Cooperativa la Madre Terra, cooperativa che tuttora è viva.

Lui creò questa grande cooperativa e cercò di ampliare la sua idea facendo attuare anche nel circondario altre cooperative; stimolò i contadini e quando, nell’ottobre del 1946, si fece la “cavalcata”, tutti questi contadini a piedi, con i muli o con le biciclette, vennero a Sciacca per fare questa grande manifestazione che diede l’avvio agli espropri dei terreni.

Accurso Miraglia è stato il primo a volere integrare e a volere mettere in atto la legge Gullo/Segni.

Lui portò avanti sempre tutto quello che era il lavoro tecnico, sociale e indispensabile per avere quelle terre, che la legge diceva incolte o mal coltivate e darle ai contadini poveri che

ne facessero richiesta attraverso le cooperative.

### **L'assassinio di mio padre, la veglia delle suore sulla sua salma e i funerali**

Come ogni sera Accursio Miraglia andava alla camera del lavoro. Era il 4 gennaio del 1947. Quella sera uscirono, era una brutta serata, c'era freddo e come sempre un gruppo di compagni si mise accanto a mio padre perché era già stato minacciato molte volte e lo accompagnavano tutte le sere fino a casa. Però quella sera mio padre disse che il tempo era brutto e che potevano andare via prima. Dalla Camera di lavoro a casa mia distano 200 metri, quindi quando lasciai i compagni, un minuto dopo era già davanti la porta di casa ma non riuscì ad aprirla perché 3 assassini erano già in agguato, spararono e uccisero Accursio Miraglia.

Venne portato all'Ospedale di Sciacca, si vide subito che non c'era più niente da fare perché quel colpo aveva completamente tranciato la carotide. Ma accadde una cosa molto bella e significativa: la salma di Accursio Miraglia non fu immediatamente tumolata e portata al cimitero. Le suore dell'Ospedale di Sciacca vollero, per tre giorni e tre notti, nella camera mortuaria, pregare per l'anima di Accursio Miraglia; altri tre giorni mio padre, con la bara aperta, fu esposto alla camera del lavoro. Solo dopo sei giorni dalla sua morte si fece il funerale.

Era una folla immensa, allora Sciacca contava in linea di massima 20mila abitanti, ma ce n'erano più di 30-40 mila.

Fra i compagni che lo accompagnarono al cimitero, c'era un certo Interante, un disabile sulla sedia a rotelle molto amico di mio padre. Era una giornata uggiosa ma non pioveva; quando si arrivò davanti la porta del cimitero, caddero poche gocce d'acqua, al che Interante si avvicinò alla bara di mio padre e gridò "vedi Accursio non ti hanno voluto benedire gli uomini, ti sta benedicendo Dio". In quel momento cessò la pioggia. Questa frase Interante la volle gridare perché ad Accursio Miraglia non fu permesso di entrare in chiesa, perché dissero allora che era stato assassinato, principalmente perché era un comunista, in realtà lui, sì, era un comunista ma era un cristiano.

### **Le indagini e il ruolo oscuro della Procura generale di Palermo**

Morto mio padre, dopo due ore già erano in galera i presunti esecutori materiali, uno dei quali fu trovato a letto che dormiva ma guarda caso il letto non era poi tanto caldo; non solo, a casa sua trovarono delle pallottole della stessa arma che aveva sparato a mio padre. Quindi andarono in galera e iniziarono le indagini ma la Procura Generale di Palermo ha avvocato a sé il caso e ha liberato, prima ancora di iniziare il processo, i presunti esecutori materiali per insufficienza di prove e il caso sembrava dovesse chiudersi. Per fortuna il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Montalbano, amico di mio padre, fece riaprire le indagini. Quindi si ri-arrestano gli esecutori materiali e, questa volta, anche i mandanti vengono messi in carcere ma, guarda caso, per uno dei latifondisti che doveva essere processato, arriva addirittura il capo della polizia Messina che lo accompagna direttamente al carcere dell'Ucciardone di Palermo. Ma durante la strada questo signore si sentì male e fu ricoverato, guarda caso, all'Ospedale di Corleone dove a dirigere l'Ospedale era il capo della mafia di allora il dott. Navarra. E il dott. Navarra stabilì che il presunto mandante aveva un'ulcera perforata in atto e che doveva essere immediatamente ricoverato e operato. Per cui invece di andare all'Ucciardone, lo portarono in una clinica privata, dove rimase per più di un mese e il fatto eclatante è che, quando la Procura generale di Palermo riuscì di nuovo a scarcerare esecutori e mandanti, il caro mandante che doveva operarsi d'urgenza, il buon Dio lo fece guarire senza bisogno dell'operazione.

### **L'assurdo epilogo giudiziario**

Come andarono i fatti: gli esecutori materiali scrissero e firmarono la propria dichiarazione di colpevolezza, dicendo di aver ricevuto un milione, una mula e una salma di terra; dimostrarono anche, con prove reali e tangibili, come erano andate le cose ma, guarda caso, di nuovo la Procura generale di Palermo avoca a sé il caso e gli esecutori materiali dichiarano di aver dovuto firmare quel foglio perché torturati dalla polizia. La procura generale di Palermo di nuovo libera gli esecutori materiali perché le prove erano inficiate dalla tortura, ma i poliziotti e i carabinieri chiedono di essere processati, in quanto avendo torturato gli esecutori materiali avevano commesso un reato. Si fa il processo ma i poliziotti vengono assolti per non aver commesso il fatto!

La realtà dei fatti è che ancora una volta, dopo le indagini preliminari, il processo Miraglia non si doveva fare e, come il processo Miraglia, i processi di tutti gli altri più di 50 sindacalisti assassinati in quel periodo.

### **La solidarietà dei Saccensi e il ricordo di Accursio Miraglia**

Morto mio padre, mia madre si trovò a dover dirigere un'industria di pesce conservato della quale non sapeva completamente niente. Il primo giorno che mia madre scese nel magazzino dove si salava il pesce, tutte le donne che lavoravano lì le dissero "signora non si preoccupi, lei stia pure qui se vuole, noi sappiamo come si lavora il pesce, il pesce della ditta Accursio Miraglia è come se fosse pesce nostro, quindi stia tranquilla che noi continueremo a fare con lei quello che avremmo fatto se fosse qui ancora Accursio Miraglia". E anche allora i pescatori furono dei Saccensi meravigliosi perché si riunirono e decisero che per due anni il miglior pescato di ogni giorno andasse alla vedova di Accursio Miraglia senza passare dal bando dell'asta.

Il popolo ha sempre ricordato Accursio Miraglia e lo continua a ricordare tutt'ora. Ne ho avuto la manifestazione qualche anno fa; durante una delle tante celebrazioni chiesi ai pescatori di Sciacca, perché dovevo fare un buffet, la possibilità e la gentilezza di conservare una decina di casse di pesce. Quando sono andato dai marinai per chiedere quanto dovevo per quel pesce, il presidente della cooperativa mi disse "I marinai di Sciacca mi hanno detto che per Accursio Miraglia oggi e sempre il pesce sarà gratis"

### **La grande storia d'amore con Tatiana Klimenco**

Fra tutti gli incarichi che aveva, mio padre era anche l'amministratore del teatro Rossi di Sciacca e questo ha permesso a me di esistere. Vi spiego perché: lui da sempre amava la Russia, amava il comunismo e quando divenne amministratore del teatro ha saputo che girava in Italia una compagnia creata con tutti i nobili fuoriusciti dalla Russia. Mio padre andò al teatro Massimo di Palermo, vide questa compagnia e la scritturò a Sciacca. Solo che arrivarono in 44 e partirono in 42, perché Tatiana Klimenko, mia madre, rimase con mio padre, assieme a sua madre e da lì nacque la bellissima storia d'amore tra Tatiana Klimenko e Accursio Miraglia.

Ebbe una grande risonanza questa Tatiana Klimenko che ha saputo portare avanti una famiglia senza il suo compagno, perché quando morì mio padre nel 1947, mia madre aveva solo 42 anni e dedicò tutta la vita al lavoro e ai suoi figli.

### **L'insegnamento di mia madre**

Io ero un discreto calciatore e con la mia prestanza fisica dominavo il centro campo. C'erano tante squadre giovanili a Sciacca e in una di queste giocava il figlio del capo mafia di Sciacca che, per quello che si disse allora, organizzò l'assassinio di mio padre. Io ero riunito a casa mia con altri ragazzi e dissi chiacchierando con loro "adesso a questo tizio mi

rifarò su di lui per quello che suo padre ha fatto su mio padre”. Finì lì. Quando andarono via i miei amici, mia madre mi chiamò e mi disse: “senti Nico, ho sentito una cosa e la vorrei spiegata meglio. Cosa significa che tu farai a un ragazzino quello che hanno fatto a tuo padre? Guarda che non è così che si portano avanti la verità e la giustizia, anzi ricordati una cosa: quando tu incontrerai quel ragazzo in campo, ricordati che tu sei il figlio dell’eroe e lui è il figlio dell’assassino. Non permettere a questo ragazzo di sentirsi colpevole per le colpe del padre e di continuare a fare la vita che il padre gli farebbe fare. Anzi tu devi diventare suo amico perché devi capire che fra giovani e innocenti non ci può essere né cattiveria, né violenza e se tu sarai vicino a questo ragazzo e io sono sicura che lui non porterà avanti il sistema di vita di suo padre ma riuscirà a capire qual è la parte giusta che deve attuare nella vita”. Vi garantisco, perché ne sono testimone, che di tutta la famiglia di questa persona, tutti i suoi fratelli e zii sono tutti morti attraverso la mafia, lui non è mai stato un mafioso.

### **“Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio”**

“La forza dell’uomo civile è la legge, la forza del bruto e del mafioso è la violenza fisica e morale, noi malgrado quello che si sente dire di alcuni magistrati, abbiamo ancora fiducia nella sola legge degli uomini civili che alla fine trionfa nello spirito dell’uomo che è capace di sentirne il bene. Temiamo invece la violenza perché offende la nostra maniera di vedere e concepire le cose. Lungi dalla perfezione e dall’infallibilità, siamo però in buona fede e non cerchiamo altro che la possibilità di ripresa della nostra gente e in altre parole di dare il nostro piccolo contributo all’emancipazione e alla dignità dell’uomo. È solo questo il filo conduttore che ci ispira e ci porta nel rischio, non è colpa nostra se qualcuno non lo arriva a capire, non arriva a capire cioè che ci sia ogni tanto qualcuno disposto anche a morire per gli altri, per la verità per la giustizia.”

Questo è stato l’ultimo comizio di Accursio Miraglia. Questo fu il suo modello di vita e lui volle fare sua la frase di Ernest Hemingway “Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio”. Io chiedo a tutti i giovani di ricordare sempre questa frase; cercate di rimanere in piedi, evitate di andare in ginocchio perché andare in ginocchio significa essere sopraffatti dalla violenza.